



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

La Legge di Stabilità Repubblicana 2020



Un progetto alternativo per l'Italia



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

La proposta del Governo: molte ombre e poca luce

Con l'invio a Bruxelles della legge finanziaria 2020 (per comodità e facilità di immediata comprensione da parte della più ampia opinione pubblica, continuiamo a chiamarla così) possiamo ora disporre di un testo definito, e quindi valutare con precisione il progetto di bilancio 2020 del governo. Lo spazio di manovra economica che l'esecutivo si è ritagliato è pari a 7mld di euro. Infatti sul totale dei 30 mld della manovra complessiva, 23,1 vengono impiegati per sterilizzare l'altrettanto importo dell'incremento dell'Iva; cioè coprire debiti prodotti dai tre governi precedenti. Per fare ciò, il governo prevede di incrementare ulteriormente nel 2020 il debito nazionale per un importo pari a 14 mld: quindi si ripercorre la vecchia, e dannosa strada di voler penalizzare le generazioni future. Ciò detto, per giudicare l'efficacia della manovra approvata dal governo, e valutare se essa sia idonea ad imprimere una svolta alla crisi sistemica dell'Italia, bisogna cercare "di misurare" la dimensione della crisi stessa. Pochi numeri sono sufficienti per "quantizzarne" la portata dei gravi problemi dell'Italia. In questo 2019, il Paese sta attraversando una fase di stagnazione (crescita prossima allo zero), che non ha eguali nel resto dell'Europa; l'indicazione formulata dall'Istat per l'andamento dell'indice anticipatore dell'Italia prospetta "PROFILO NEGATIVO"; con la recente Nota mensile poi l'Istat rileva l'andamento negativo per gli ultimi due trimestri della produzione industriale, ed il debole andamento dei prezzi. Ed ancora, per il 2019 il rapporto debito/Pil si attesterà ad un valore pari a circa il 135,7%, e potrebbe risultare alquanto problematica la prospettiva di ridurlo nel 2020 al 135,2%, obiettivo conseguibile solo nell'ipotesi di inflazione per quell'anno pari al 1,9%, indicata prospettata dal Governo, ma difficilmente raggiungibile, essendo oggi intorno a 0,4-0,5%; il deficit di bilancio potrebbe superare il 2,2% del Pil. Nel 2018 (in condizioni omogenee) la produttività del lavoro (Pil/ore lavorate), espressa in dollari correnti, in Italia è stata pari a \$ 47, mentre in Francia \$ 61, ed in Germania \$ 60, con un gap negativo per l'Italia del 32,3%: una enormità. Inoltre, se osserviamo per il biennio 2017-2018 la dinamica della produttività del lavoro, troviamo che in Francia è aumentata di circa il 9%, in Germania del 7%, mentre in Italia è stata prossima allo zero (andamento piatto). Cosa suggerisce la lettura di questi numeri? Essenzialmente la necessità di mettere in atto, attraverso la legge di stabilità 2020, efficaci interventi innovativi di stimolo per lo sviluppo di tecnologie atte ad aumentare la produttività del lavoro e la competitività delle imprese produttrici. Solo così si ottiene la crescita necessaria per aumentare l'occupazione (negli ultimi 9 anni un milione di alte intelligenze umane ha abbandonato l'Italia, lasciando al Paese il consistente costo per la loro formazione, senza un ritorno economico), e rendere gestibile e controllabile il "mostro" del debito pubblico (ad Agosto 2.462,6 mld). In questo negativo contesto del sistema Paese, aver previsto un intervento di appena 7 mld per lo sviluppo può apparire semplicemente patetico: riprendendo una espressione della vulgata nazionale si potrebbe dire "voler fare le nozze con i fichi secchi"; che poi oggi non sarebbe nemmeno praticabile stante l'alto prezzo di quel prodotto. E tutto

2



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

ciò perché per meri interessi ed obiettivi elettorali le forze politiche tutte (maggioranza ed opposizione) non intendono esporsi ed impegnarsi con un progetto di legge di stabilità che possa consentire un intervento risolutivo ed efficace di risanamento e rilancio del sistema Paese. L'obiettivo dell'attuale sistema politico italiano appare sempre più (esclusivamente?) identificarsi con l'esigenza di garantire, a qualunque costo, spazi elettorali ai rispettivi partiti; e forse addirittura alle "fortune politiche" personali dei singoli leader del momento.

Elaboriamo la Legge di Stabilità dell'Altra Politica, dell'Alta Politica

Il titolo non deve trarre in inganno. La peculiarità insita nel progetto l'Altra Politica, L'Alta Politica non si esaurisce nel prospettare un documento diverso di politica economica, rispetto a quest'ultimo ora elaborato dal governo Conte². In questa differente formulazione della complessiva prospettiva di politica economica si racchiude tutto il senso di un alternativo progetto di governo nazionale; cioè di un cambiamento radicale della politica stessa, in quanto alternativa in termini di idealità, di obiettivi, di metodi. Ciò premesso, veniamo alla questione attuale della legge di stabilità 2020. Indichiamo subito le coordinate di riferimento poste a base per l'elaborazione della proposta che si va ad esplicitare. Si ritiene utile ed opportuno, per meglio e con più immediatezza comprendere la diversità di questa proposta rispetto all'elaborato del governo in carica, del quale si recepisce totalmente la formulazione predisposta; e quindi il deficit 2020 indicato in -2,2% del Pil. E ciò per la scelta di voler lasciare alla responsabilità dell'esecutivo le decisioni circa le clausole di salvaguardia. Viene intrapreso invece un percorso alternativo per la individuazione delle fonti di finanziamento; avendo recepito i suggerimenti e le raccomandazioni più volte formulati in questi recenti anni all'Italia da Fmi, UE, Ose perché l'Italia utilizzi fonti di finanziamento a bassa caratura recessiva, quali quelle derivanti da rimodulazione delle imposte indirette, per finanziare interventi con maggiori effetti di incremento di crescita del Pil. Le risorse evidenziate vengono impiegate per conseguire uno sviluppo della crescita complessiva del sistema Italia. Si punta quindi sul lavoro, sul futuro; e non sull'obiettivo di poter incassare "un dividendo elettorale" in occasione della successiva tornata elettorale: in questo 2019 ne abbiamo già avuti ben sei. La quasi totalità delle risorse impiegate, reperite senza alcun aumento del debito (cioè degli oneri da trasferire alle generazioni future), vengono sostanzialmente finalizzate per conseguire una corposa riduzione del cuneo fiscale, e per rendere disponibili risorse necessarie a finanziare un'ampia voce di interventi definita "Aiuti alla Crescita Economica" (ACE); che nella terminologia richiama un precedente fondo del 2016 (successivamente de finanziato), ma come detto con una visione di interventi ben più ampia e più efficace per sollecitare e sostenere la crescita dimensionale e tecnologica della aziende produttive.



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Di seguito si evidenzia lo schema numerico riepilogativo degli interventi individuati.

IMPIEGHI. (MLD)

FONTI. (MLD)

1). Legge stabilità Conte 2		30,0	1). Legge stabilità Conte 2		30,0
Di cui			Di cui		
- Clausola di salvaguardia	23,1		- Indebitamento	14,0	
- Cuneo fiscale	2,5		- Recupero evasione	7,0	
- Altri interventi	4,4		- Riduzione spese	5,8	
2). Cuneo Fiscale		28,0	- Da definire	3,5	
Di cui			2). Aumenti imposte indirette		23,1
- Lavoratori e pensionati	20,0		Di cui		
- Imprese	8,0		- Rimodulazione IVA ed accise varie	23,1	
3). Fondo ACE		8,0	3). Ulteriori riduzioni spese correnti		6,1
4). Altri Impieghi		7,0	4). Storno spese da NaDEF Conte 2		13,8
Di cui			Di cui		
- Edilizia scolastica, ospedaliera, e messa in sicurezza di strutture ambientali	3,0		- Storno quota 100	3,8	
- Economia circolare	1,0		- Storno da fondo incentivi	10,0	
- Lavoro domiciliare femminile	1,5				
- Sostegno infanzia e premi agli studenti meritevoli.	1,5				
TOTALE IMPIEGHI		73,0	TOTALE FONTI		73,0

Alcune considerazioni integrative a commento della tabella.

Siamo ben consapevoli dell'estrema sinteticità dei dati, e della conseguente carenza di dettagli numerici per gli opportuni approfondimenti. Ma l'obiettivo non vuole essere quello di predisporre un elaborato legislativo, bensì di indicare un mutamento politico strategico, ed il percorso programmatico da puntualizzare ed intraprendere. Non disponendo degli strumenti necessari, non è possibile procedere ad una verifica dei risultati puntuali conseguibili; si può certamente ritenere che l'ipotesi prospettata dovrebbe consentire una crescita del Pil ben più consistente rispetto al +0,6% ipotizzato dal NaDef 2020. Probabilmente, stante gli attuali



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

livelli dello spread, si potrebbe ottenere un tasso di crescita del Pil superiore al tasso passivo di finanziamento del debito, con tutto ciò che ne consegue di positivo. Come risulta evidente dalla tabella, l'importo della manovra si verrebbe ad attestare a ben 73 mld. L'intervento complessivo di 30,5 mld, di cui 2,5 derivanti dal NaDef, consentirebbe una riduzione del cuneo fiscale per circa 1,9% di Pil. Tutto questo rappresenterebbe un fatto di straordinaria portata positiva, se opportunamente modulato nella specificità degli interventi; da concentrare quindi non solo sull'Irpef, ma da estendere anche, con sapiente misura per conseguire un risultato ottimale, ai contributi sociali, agevolando così la crescita occupazionale. L'ulteriore opportuno approfondimento dovrebbe indicare la migliore ripartizione dell'intervento tra lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi non coinvolti dalla mini Flat-Tax. Il fondo ACE, di importo consistente, dovrebbe consentire il recupero della sua missione originaria (ottimizzazione del livello dei mezzi propri delle aziende); nonché il sostegno economico a progetti impegnativi di innovazione di processo e di prodotti; ed ancora il supporto finanziario a progetti di ricerca applicata estremamente innovativi e con ampi margini di rischiosità per la forte caratura di innovazione tecnologica. Certo non si può ignorare il margine di aleatorietà che caratterizza l'indicazione formulata dal governo del recupero di 7 MLD di evasione fiscale. L'obiettivo sarebbe conseguibile se il governo provvedesse ad emanare immediatamente norme esplicative atte a superare le obiezioni del garante della privacy circa l'utilizzo e l'incrocio delle banche dati già oggi esistenti. Ma qui siamo nel campo della volontà politica. La ulteriore riduzione di spesa per 6,1 MLD è opportuna, e quindi conseguibile, perché nel biennio trascorso la spesa corrente ha registrato un incremento di circa il 5%, a fronte dell'inflazione cumulata inferiore al 2%. La riduzione in questione verrebbe attuata tra i capitoli di bilancio con il più basso tasso di incidenza regressiva. Lo storno dei finanziamenti relativi a "quota 100" sarebbe provvedimento naturale, stante la constatata verifica della sua inutilità; e soprattutto alla luce delle probabili decisioni che potrebbero essere assunte dal governo tedesco di innalzare il limite pensionabile a 69,5 anni. Lo storno dei 10 mld dal fondo incentivi alle imprese discende da una elaborazione svolta dal Prof Giavazzi; e questo consentirebbe un più efficace finanziamento alle aziende attraverso il fondo ACE, ed il cuneo fiscale. Sulla ipotesi di finanziamento attraverso la rimodulazione dell'Iva, abbiamo già in precedenza evidenziato che questo intervento già da anni veniva indicato quale opportuno provvedimento, in caso di necessità, per finanziare eventuale riduzione del carico fiscale. Infatti anche di recente il Prof Boeri ha affermato che al momento si continua ancora nella (testuale n.d.r) "difesa a spada tratta dei regimi agevolativi dell'Iva, anche di quelli palesemente regressivi". D'altra parte, la recente elaborazione resa nota dall'ufficio studi di Confcommercio indica che il mantenimento in vita della clausola di salvaguardia (23,1 mld) produrrebbe un effetto recessivo sul Pil 2020 di -



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL CONSIGLIO NAZIONALE

0,2%. La rimodulazione dell'Iva rappresenta oggi la vera alternativa alla vecchia e perniciosa politica. L'approccio ora indicato per una diversa politica di bilancio, non va considerato come una ipotesi congiunturale per l'anno 2020; bensì come il primo tassello di una nuova programmazione triennale, espressione di una forte volontà politica di voler portare il paese fuori dalla crisi sistemica, indicando agli italiani i veri problemi del paese, e le efficaci e possibili soluzioni, non più esclusivamente condizionabile dalla cedola elettorale, le cui alterne vicende non sempre corrispondono alle aspettative attese.

RECUPERIAMO L'EFFETTIVA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE.

Sino ad ora è stato sostanzialmente disatteso da tutti i governi il principio della programmazione triennale collegato alla legge di stabilità, quale strumento "di governo" del sistema economico dell'Italia, quale paese dell'UE; nonostante esso fosse indicato quale elemento essenziale sia in vigenza della legge finanziaria, che oggi. Da sempre il nostro Paese si è sostanzialmente limitato a produrre un elaborato compiuto solo per il primo anno (oggi per il 2020) del triennio di competenza; e non certamente per il biennio successivo. Ne fa testo la perversa pratica delle clausole di salvaguardia; sino ad ora sempre sospettate, e sempre disattese. E' invece essenziale dare effettività alla programmazione triennale quale metodo di governo dell'economia di un paese moderno, industriale, avanzato; che deve sistematicamente misurarsi con le difficoltà, le prospettive, e le dinamiche di un sistema economico globale e complesso: è il principio basilare della programmazione a scorrimento. Questo intendiamo riproporre per "la nostra" legge di stabilità; indicando una peculiare missione strategica - operativa per ogni segmento del triennio di programmazione. In questo momento storico, all'impegno formulato per il 2020 (piano di interventi per 73 MLD), riteniamo di dover indicare come "focus operativo" per il 2° anno (il 2021) l'obiettivo della realizzazione di consistenti riforme di struttura, nonché l'attuazione di un piano di investimenti infrastrutturali (con particolare riferimento alle esigenze ed alle carenze del Mezzogiorno), percorsi questi tutti essenziali per sostenere e favorire consistentemente lo sviluppo dell'economia dell'Italia. Ma bisogna aver chiaro principio che interventi pubblici senza redditività non hanno senso, e non si giustificano: non producono crescita stabile, e pertanto non sono necessariamente utili. Analogamente il "core business" del terzo anno (il 2022) sarà incentrato per conseguire una rimodulazione dell'attuale bilancio dello Stato; oggi essenzialmente finalizzato ai consumi, e da convertire verso lo sviluppo, l'innovazione, la crescita occupazionale. Momento centrale ed essenziale per il conseguimento dell'obiettivo non può che essere l'attuazione di una complessiva e sistemica riforma fiscale, per conseguire un più idoneo ed efficace mix strategico, rispetto alla situazione in essere, tra entrate tributarie dirette, ed entrate e tributi indiretti.